

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate il. lire 32, per un semestre il. lire 16, e per un trimestre il. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

bini (ex-Caratu) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non indirizzate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii bisogna un contratto speciale.

UDINE, 23 MAGGIO

Ci sembra che i delegati del Congresso di Lione abbiano scelto molto male il momento per presentare alla Comune la dichiarazione già diretta anche a Thiers e nella quale espongono tutto un programma di governo, incominciando dallo scioglimento della Comune stessa e dell'Assemblea di Versailles. La voce del cannone che tuona a Parigi soffoca tutta le altre. È evidente che non si ha punto abbandonato il progetto di prolungare la resistenza mediante le barricate, e così mentre i versagliesi combattono a Neuilly contro Wrobleksy, devono combattere pure nel loro avanzarsi attraverso Parigi. E peraltro a ritenersi che la resistenza nell'interno della città sarà di breve durata, non soltanto perché i versagliesi vi sono entrati in una massa imponente e agiscono contemporaneamente in più punti, ciò che impedisce ai federali di concentrare in una sola località le loro forze stremate (si parla già di 8 a 10 mila uomini fatti prigionieri dai versagliesi), ma anche perché le truppe prussiane, sebbene in modo indiretto, facilitano l'impresa ai versagliesi, avendo tagliato la strada ferrata del nord, che in dati così potenti aveva giovato ai federali, e avendo raddoppiato i loro avamposti per respingere eventualmente questi ultimi. Probabilmente sono queste le misure a cui Bismarck accennava ultimamente nel parlamento tedesco, come necessarie ad addottarsi in seguito alla ratifica del trattato di pace.

D'altra parte le mosse dei versagliesi sembrano coordinate ad un piano bene ideato. Infatti il corpo di Douai, entrato dalla porta Saint-Cloud, agisce di consenso con quello di Ladmirault, mentre Vinoy tende la mano a Cissey che appoggia la sua sinistra a Montparnasse e la destra agli Invalidi. Una parte dei federali con artiglieria si è ritirata verso i Campi Elisi; ma anche quella posizione si dice guerra del generale Clinchant. Un altro sintomo che la resistenza sarà di breve durata si presenta nel fatto che alcuni Sodaci sono partiti già per Parigi per riprendere le loro funzioni. Essi soli peraltro sono eccezionali dalla disposizione che vieta per qualche giorno tanto l'uscita da Parigi quanto l'ingresso, finché non sieno arrestati i capi della Comune. Thiers ha detto all'Assemblea che con questi non sarà risparmiato il rigore; e l'Assemblea, in risposta al discorso di lui che oggi ci viene riasunto da un telegamma, ha adottato per acclamazione la dichiarazione che Thiers e l'armata hanno benemerito della patria, ed ha ammessa l'organizzazione della proposta di Jules Simon per la ricostruzione della Colonna Vendôme e della cappella espiatoria di Luigi XVI.

Le sventure da cui è oppressa la Francia non distinguono peraltro i partiti dell'Assemblea dal minore soltanto alla possibilità di sferrare il potere doveva ciò condurre la Francia all'estrema rovina. Il partito legittimista è quello che si mostra più fiducioso di tutti, e bisogna confessare che se avesse a riportar la vittoria, questa non sarebbe certamente dovuta all'avar esso celato alla Francia i suoi sentimenti. Come se il manifesto del duca di Bordeaux non parlasse abbastanza chiaro, i commenti che vi fanno i suoi fautori danno prova manifesta delle aspirazioni dei legittimisti. Ci siamo, per darne un esempio, le parole del marchese di Franchie, estratte da una lettera che egli scrive al Soir, in replica agli appunti, fatti da questo giornale, al programma del pretendente: « Voi dite, egli scrive, che non si parla in questo manifesto che di Dio, della Chiesa e della religione. Ciò non è esatto. Ma d'altronde non è questa la più grave, la più importante questione per noi? Non possiamo dimenticare che i nostri primi rovesci, nella sventevole serie di disastri di cui siamo vittime, ebbe luogo al momento in cui il nostro ultimo soldato lasciava Roma. Se il signor conte di Chambord si è rammentato ciò che disse altra volta: « la rivoluzione francese ha cominciato colla dichiarazione dei diritti di Dio, » nessuno può negargliene un delitto, poiché tutte le nostre esperienze rivoluzionarie hanno approdato alla rovina, e dimostrato con un'evidenza incontestabile che le nazioni, come gli individui non possono allontanarsi impunemente dalle leggi provvidenziali. » A questo linguaggio è inutile ogni commento.

I giornali di Venna sono di pessimo umore. Il Tagblatt, fra altri, fa il seguente quadro della situazione: « Pezzo per pezzo crolla l'edificio del corporamento austriaco del 1867, e tranne il cancellerato del conte de Beust non rimarrà in piede cosa alcuna. Nell'Austria vacca la costituzione sulle sue basi, i vecchi partiti scomparvero, le antiche grandezze palesarono la propria pochezza. Agli ungaresi guizza dalla mano l'anguilla croata; il loro

ministero dimostrò la poca realtà della vanaia sa-pienza politica. Al ponte che Bismarck e Beust potevano costruire fra Berlino e Vienna, tolse il conte Hohenwart anticipatamente le fondamenta. Fanatici papisti isolano la vicina Italia, e nella stessa Costantinopoli l'influenza austriaca, perdette la prisca sua forza. La Porta va sempre più subendo gli effetti del vassallaggio russo, e rende omaggio alla Russia coll'espulsione degli emigrati polacchi. Il piccolo Piemonte nella coscienza della propria forza morale respinge una simile pretesa dopo Novara. » In questo tuono pessimista continua il Tagblatt un articolo che porta per titolo: *La dissoluzione*.

La sorte toccata alla Francia, desta qualche apprensione anche in Inghilterra, nel timore che possa a suoi danni ripetersi la calamità di una invasione straniera, e si comincia a suggerire che si apprestino straordinari armamenti. Il Times peraltro cerca di opporsi a questa corrente d'idee, dimostrando che per iscongurare un pericolo immaginario, l'Inghilterra correrebbe a certa rovina, se si lasciisse guidare da coloro che già vedono i tedeschi a Liverpool. « La Francia, egli dice, era paese dato interamente al commercio, avverso alla mestizia, sprovvisto di armi e che non avesse pretesa di essere una potenza militare? Essa era al contrario, secondo l'opinione universale, la più gran monarchia militare del mondo, inspirata da memorie di glorie militari, assorta in studi e pompe militari, e che non credeva aver mai speso a sufficienza in armi ed uniformi. La guerra era il suo solo pensiero. Dobbiam noi vedere in tutto ciò, una lezione a favore di eserciti e di armamenti, di spese militari e di militari aspirazioni? Non è al contrario perfettamente evidente che se Luigi Napoleone, invece di continuare gli armamenti per parecchi anni, avesse dimostrato una disposizione pacifica, disarmando gradatamente, la Francia sarebbe salva ad intatta in questo momento? »

Il modo di pensare del Times non è parallelo diviso dagli statisti ungheresi. Un dispaccio odierno ci reci infatti che il presidente della delegazione ungherese ha inaugurato l'apertura di questa col dire che gli ultimi avvenimenti hanno reso più evidente ancora il bisogno di premunirsi contro i pericoli dell'avvenire dando un nuovo sviluppo agli armamenti. Prospettiva assai consolante!

### NON GUARDATE FUORI!

Il vezzo di guardare sempre quello che accade di fuori, invece che occuparsi delle cose di casa, non l'abbiamo ancora perduto in Italia.

A molti sembra ancora, che le sorti del paese nostro abbiano da dipendere dalla volontà e dal fatto altri. Alcuni s'inquietano per l'Impero Germanico, altri per il mestiere dei clericali in Austria, molti più per la reazione che sta per vincere in Francia. Ci sono di quelli che hanno veduto qualcosa di serio nel fatto che al Vaticano non si vogliono per inviati delle potenze gli stessi che lo saranno presso al Re d'Italia. Non pensano piuttosto che questo è un bene; perché certe potenze non manderebbero affatto loro rappresentanti al Vaticano, e certe altre manderanno qualche prete, il quale avrà da trattare di soli affari ecclesiastici. Poi, che cosa importa all'Italia che ci sia piuttosto l'uno che l'altro?

Altri vanno ripescando le parole di Thiers favorevoli, o contrarie all'Italia, come se i suoi favori ci potessero molto giovare, ed i suoi sfavori danneggiare assai! Taliuni s'inquietano, perché il signor d'Harcourt, inviato del Governo francese presso al Vaticano, andò a fare i suoi convenevoli col signor Cavalletti, già capo del Municipio romano prima dell'era nuova, ringraziandolo degli indirizzi e biglietti di visita ricevuti, quasi protesta contro al 20 settembre.

Ma bravi! Quale idea volete che altri si faccia del nostro diritto e della nostra potenza, se mostriamo di avere tali timori! Certi vedono già lo Chambord sul trono di Francia, ed intento alle restaurazioni in Italia! Se i ponti della Senna accavalcano ancora il fiume che disseta quei matti di Parigi, ce n'ha da passare dell'acqua sotto a quei ponti prima che quel pover'uomo cinga il suo capo della corona di Francia! Poi, che la cinga pure! Credete che orleanisti, imperialisti, repubblicani, federalisti, socialisti abbiano da dargli poco impaccio,

e da lasciargli pensare alle cose altrui? Credete che i Francesi abbiano da lavorare poco per sanare le loro piaghe interne, da potersi prendere per giunta il carico di far tornare indietro il mondo? Noi ci siamo propriamente per nulla?

E vero che molti, avendo noi ottenuto per poco l'immenso beneficio della unità della patria, non lo apprezzano quanto merita, e piuttosto si lagnano, se per tutto questo hanno dovuto cavarsi dalla scarsella dieci soldi; ma pensate alla possibilità che questa unità della patria corra un giorno qualche pericolo; e vedrete che non sarà poi tanto facile a nessuno straniero il mettere il naso in casa nostra, anche se ci sono delle piissime e religiosissime persone, le quali nel fervore delle sante loro preghiere invocano tutti i giorni dal buon Dio la calata dei Franchi con un nuovo Carlo Magno, perché venga a frizzare le corna a questa Italia; ed a subissare tutti coloro che la vollero una e libera.

Non guardate no tanto di fuori; ma, guardatevi piuttosto dappresso. I nemici più pericolosi non sono fuori di qui; ma sono in casa. Essi si contano, s'indragillano, si disciplinano sotto al Labaro dell'infallibilità e mediante l'obolo che vanno cavando dalle tasche della povera gente. Cestosi nemici nostri, i quali fanno denaro di tutto, fino della propria coscienza e di Dio, preparano dimostrazioni di vario genere, delle quali non tarderebbero ad accorgervi, e di cui, se non coloro che dovrebbero essere i primi a saperle, non per impedirle materialmente, ma per schierare di contro ad esse gli amici veri della patria, ci sono già altri che se ne accorgono. È una lotta interna che vi preparano. Vogliono che apparisca che l'Italia è più clericale e retriva che non la Francia, che non l'Austria, e che gli stranieri s'oppiano che nel nostro paese ci sarebbero dei traditori, se l'occasione di tradire si presentasse.

Sì; in Italia si dovrà tantosto unire le forze di tutti i galantuomini per difendere il grande acquisto della Nazione contro un partito retrivo, il quale, o per ignoranza o per altro che sia, non soltanto non è sopravagliato, ma anzi accarezzato da coloro che considerano i pubblici uffizi come un mestiere che frutta tanto, non come un officio sacro, del quale hanno la responsabilità.

Mentre coloro che hanno lavorato assieme a fondare la unità della patria e ci hanno messa tutta la vita in questo, si dividono tra di loro per piccoli dissensi, per reciproche invidie, per insopportanza dell'altrui opinione, per correre dietro a fantasie, invece di tenersi sul campo della realtà; gli altri, i nemici all'interno, coloro che chiamano un'opera d'inferno l'unità dell'Italia, si uniscono e lavorano compatti, in pubblico ed in segreto, nelle feinte e nei contadi, cospirano e preparano eventi che, se non verranno, non sarà di certo per il fatto loro.

Il grande partito nazionale e liberale si addormenta nell'inattività ed assiste con una specie d'indifferenza a questo mestare di tutti i retrivi, che si danno la mano tra di loro, e formano consorterie e cameriere in tutta Italia.

Cestosi gente non si combatte che coll'azione di tutti i liberali e con un'aperta, franca e pubblica attività, collegando tutte le forze destinate a formare degli Italiani un Popolo libero ed illuminato; cioè, pur troppo, non sono ancora. L'opera isolata di alcuni non giova nulla contro le arti segrete della malvagia setta. Fino a tanto che in ogni regione, in ogni provincia, in ogni città d'Italia non si formi un fascio di tutti quelli che hanno intelletto, influenza e mezzi materiali per il bene, e non lavorino tutti assieme, disciplinati e col disegno prestabilito di rionovare il paese, non si avrà formato un vero Popolo italiano. I liberali italiani hanno creduto di avere ottenuto molto finora, e noi diremo che è moltissimo, ma che non è tutto, anzi è pochissimo rispetto a quello che resta da farsi.

Non guardino, ripetiamo, di fuori, ma bensì a quello che sta accadendo di dentro, e di cui potrebbero accorgersi troppo tardi.

### ITALIA

Firenze, Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

È probabile che la venuta del Re a Firenze, giunto ieri nelle prime ore pomeridiane, sia segno di risoluzioni prossime del Ministero, relative al trasporto della capitale in Roma, giacchè oramai ella è tutta opera affidata al potere esecutivo. Si pretende anche che il Ministero abbia sollecitato il Sovrano ad affrettare il suo ritorno nella capitale provvisoria per far parte a lui di progetti e di speranze che sarebbero state altrimenti in questi ultimi giorni da Roma; e ciò coincidebbe con le notizie che ebbi ad accennarvi nei giorni decorsi. Certo è, ad ogni modo, che se i raffreddati entusiasmi delle popolazioni e della burocrazia lascerebbero al Governo larghissima libertà di procedere come crede meglio, la impazienza di una parte della Camera lo spingerà senza posa finché non abbia preso l'aire in sull'ultimo drunciol della via che fa capo a Roma.

Il più che codesta parte della Camera possa concedere al Ministero è di discutere i provvedimenti finanziari; ma per far presto, per abbreviare gli imbarazzi, per rimuovere le difficoltà, la Sinistra è anche disposta a sacrificare il fantasma del pareggio, risorsa comodissima per alimentare e render popolare l'opposizione. Le necessità finanziarie conviene ora che cedano alle necessità politiche; cosicché vedremo da martedì in poi questo singolare spettacolo, che mentre la Dextra vorrà seriamente discutere soprattutto bisogni del Tesoro, la Sinistra batterà il ferro per un altro verso, e dirà che ogni seriosa disputa deve rimettersi a quando il Governo ed il Parlamento sieno in Roma.

Averremo così due paralleli, che non si incontreranno mai; e il Ministero temendo da destra a sinistra, a sinistra a destra, e viceversa, e facendone leva, cercherà di strappare uno di quei voti senza significato, e senza colore, che lo abilisino a stiracchiare la vita; giacchè egli sa che, giunto in Roma, sarà immediatamente abbandonato dalla Sinistra. Perchè il Ministero si persuada di questo, non ha bisogno di assistere alle riunioni dei vari partiti, che sono state frequentissime nelle decorse sere, e che cercheranno di concludere qualcosa fra oggi e domani.

Leggiamo nell'Opinione:

Questa sera c'è di nuovo riunione della maggioranza della Camera. V interverrà il ministro delle finanze, il quale si era riservato di comunicare all'adunanza le risoluzioni che sarebbero state prese dal ministero rispetto ai provvedimenti da proporre in sostituzione del decimo ed in aggiunta a quelli escogitati dalla Commissione, e che il ministero fosse per accettare.

I provvedimenti, da quanti ci si annunzia, sarebbero:

Un quarto di decimo, ossia due centesimi e mezzo per ogni lira d'imposta principale su tutte le imposte dirette;

Portare la tassa del sale da 55 a 60 centesimi;

Gravare le successioni dell'imposta senza deduzione dei debiti.

Il ministero non proporrà alla Camera di votare tutti tre questi provvedimenti; egli dichiarirebbe di averne abbastanza di due soli, da cui attenderebbe, qualunque siano, un provvedimento di 42 milioni.

Roma. Scrivono da Roma all'Italia Nuova:

In questi giorni la città vi rappresenta in grande la confusione di una modesta famiglia di un villaggio che attende ospiti illustri. Nelle vie e nelle case non si vede altro che operai, imbianchini, intenti al lavoro. Il palazzo di Montecitorio è circondato da falegnami che segnano tavole e travi, fanno archi, pilastri e colonnine. Poi i muratori che aprono nuove porte di fianco, carriera che trasportano i calcinacci, i rottami, e la terra cavata da certe larghe fosse che chiamano caloriferi, frigidari e tepidari, nomi che si trovano nelle terme antiche. L'interno è tuttavia una selva selvaggia, non avendo ancora presa forma di edifizio. L'esterno dell'aula parlamentare si viene ricoprendo di cunei intesi sopra le quali si distenderà l'intonaco. Le buste d'processi civili e criminali, e dell'antico ministero di grazia e di giustizia e interno, si portano in diversi luoghi, essendo urgenti di fare abilità all'architetto di far principiare i lavori dell'immenso appartamento che circonda la grande aula. Insomma in tutta Roma si vede una grande operosità, anche nell'edificare cose private. Con si gran lavoro attorno non si pensa alla politica più che tanto.

Vuolsi che il generale Charette sia stato a Roma in questi giorni, e che domenica abbia avuto udien-

za da Sua Santità. Sia vero o no, poco importa; ma è verissimo che l'ira del Vaticano invece di rimettere con la medicina del tempo, si rinfouca. Con più fermezza che mai si discorre della partenza del papa per la Corsica.

Della generosità dei gesuiti verso i cattolici di Francia, fandonia o verità che sia, si parla da tutti. Vuolsi che i gesuiti abbiano tali ricchezze da compierarsi uno Stato, se avessero ambizione di regnare a viso scoperto.

A Roma posseggono poco di stabile, avendone venduti molti dal '59 in poi. Qui solamente ricevevano ogni anno venti o trenta tra eredità e legati. Nonostante la ricchezza che posseggono, vanno accattando come poveretti, non i padri, ma i novizi, per mortificazione. Dal 10 settembre in poi gli accattatori vanno in una casa di adepti, lasciano le vesti francesche e si mettono abiti da laici. Terminato l'accattare, tornano a rivestirsi, e portano al convento. Sanno bene quali sono le case dei benefattori, e non si sbagliano: guadagnano quattrini e mantengono viva la fede, facendosi besse di chi non osa accomistarli con la gentilezza che meritavano.

## ESTERO

**Austria.** A Vienna fa gran senso un opuscolo pubblicato da un vecchio ecclesiastico, Reichel, preposto di Zwettl. Questi respinge non solo il dogma dell'infallibilità del Papa, ma anche il di lui primato, nega che san Pietro abbia predicato il vangelo in Italia, e quindi che abbia occupato la sedia papale in Roma, sostiene che il Papa ed i vescovi hanno tutti devoto dalle dottrine di Gesù Cristo, e domanda una nuova dottrina religiosa e conforme ai dettami della regione.

**Francia.** Leggiamo in una corrispondenza da Versailles al *Daily News*:

Egli è da credersi che subito dopo la ratificazione del trattato di pace sorgerà una grave questione: quella cioè di sapere dove si limiti il mandato dell'Assemblea Nazionale, questione questa che può soltanto essere risolta legalmente dall'istessa Assemblea. Ora ad essa piacesse di convertirsi in un lungo Parlamento, nulla varrebbe ad impedirla, se non una insurrezione od un colpo di Stato. Quando il signor Thiers era onnipotente a Bordeaux dimenico di riservarci la facoltà di scioglierla, e nessuno crede che ciò possa entrare minimamente nelle attribuzioni quale capo del potere esecutivo, anzi gli stessi deputati si vantano che quantunque il signor Thiers non possa scioglierli, essi invece possono sciogliersi lui. Egli ripete continuamente che tiene il suo potere unicamente dall'Assemblea: a Bordeaux si confermò, nel giorno che fu votata la deposizione di Napoleone, che comunque non costituente essi erano sovrani. E questo titolo di sovrani piace molto ai membri dell'Assemblea, per cui gli pompa di questa parola, la quale non manca di attirare vivi applausi ai coloro che la pronunziano.

I sostanziosi dell'immediato scioglimento ripetono inutilmente che l'Assemblea è stata nominata unicamente, in circostanze supreme, per fare la pace a qualunque costo, e che dal momento che la pace è fatta il suo compito è finito.

Senza spingersi fino al punto di decidere se la Francia sarà monarchica o repubblicana, i partigiani di un indefinito proseguimento dell'Assemblea possono sostenere che fino a tanto che la Prussia rimane in possesso di metà dei forti di Parigi e di quattro dipartimenti per patto del trattato, il quale lascia alla direzione della Prussia il decidere quando l'ordine sarà ristabilito in Parigi ed in Francia, la pace può considerarsi come precaria. Oltreché poi è dovere speciale dell'Assemblea di sistemare i complicati bilanci militari di Parigi, di Tours e di Bordeaux.

Non sarà quindi che quando il paese sarà libero dall'occupazione straniera, e l'ordine perfettamente ristabilito che si potrà fare una nuova legge elettorale e che si potrà convocare un'Assemblea Costitutiva, onde decidere in modo permanente sulla forma di governo che debba adottarsi per la Francia.

**Spagna.** La crisi ministeriale che si era manifestata in Spagna, non ebbe seguito.

I membri del Gabinetto Serrano, riconoscendo la necessità di scongiurare la crisi e per altra parte non potendo convenire intorno allo spirito che dovrà informare il nuovo regolamento della Camera, decisero che il Governo avesse a tenersi estraneo a tale discussione.

Questa dichiarazione fece il presidente del Consiglio, la sera del 15, in una riunione della maggioranza delle Cortes, la quale deliberò di accettare il regolamento del 1854 con le modificazioni che una apposita Commissione riconosciuta necessario fare allo stesso.

In tale riunione la maggioranza fu unanime nello escludere dalla discussione delle Cortes sia la dinastia che la persona che la rappresenti. Quando alla monarchia, i democratici la credevano discutibile conformemente alla Costituzione; ma, per spirito di conciliazione, dichiararono di non insistere su questa loro opinione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARII

#### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 22 maggio 1874.

N. 1510. Il sig. Cucovaz dott. Luigi rinunciò alla

carica di Consigliere Prov. eletto per il distretto di S. Pietro al Natisone e per l'epoca da settembre 1867 ad agosto 1872. La Deputazione Prov. in assenza del Consiglio, prese atto di tale rinuncia, e ne diede comunicazione alla R. Prefettura in appendice alla Note 4 e 15 corrente N. 1203 e 1410 per le pratiche di sostituzione a sensu dell'art. 46 del Reale Decreto 2 dicembre 1860 N. 3352 e 26 del relativo Regolamento.

N. 1408. Lasciando impregiudicata la questione sul punto se debba intendersi la Provincia subentrata in tutti i diritti ed obblighi scatenati dal contratto 12 marzo 1865, stipulato dal cessato governo austriaco col sig. Belgrado co. Giacomo per locali concessi da quest'ultimo a pignone, da prima ad uso d'abitazione dell'ultimo delegato austriaco e pascia ad uso d'ufficio della Delegazione di Pubblica Sicurezza e ad altri usi diversi;

Ricordato il tenore delle deliberazioni 14 febbraio 1868 e 2 ottobre 1869 del Consiglio Prov.

Veduta la perizia 3 febbraio 1870 sul merito della pignone attribuita ai vari locali secondo l'uso cui sono destinati, rilevata dagli Ingegneri dell'Ufficio Tecnico Governativo e Provinciale, in esecuzione alle deliberazioni consigliari sopracitate;

Considerato che alla Provincia corre l'obbligo di pagare la pignone per i locali ad uso d'Ufficio della Pubblica Sicurezza soltanto da 4 gennaio 1867 a tutto aprile 1871 nella ragione di annue it.l. 1770, nonché per quelli occupati dal genio civile Prov. dal gennaio 1869 (epoca della avanzata occupazione) a tutto aprile 1871 nella ragione di annue L. 370.37;

Avuti a calcolo gli acconti corrisposti dalla Provincia al Belgrado colle D' liberazioni Deputazio 10 Novembre 1868 N. 2279 e 7 giugno 1869 N. 3174 del complessivo importo di it.l. 2448.56;

Risultando che al Belgrado venne dallo Stato pagata l'intera pignone convenuta per l'epoca a tutto 31 ottobre 1868;

Visto che il Governo domanda alla Provincia il pagamento di L. 1358.02 a titolo di rifusione di altrettante pagate al Belgrado per conto della Provincia;

Visto l'assegno giudiziale portato dal Decreto 26 novembre 1869 del R. Tribunale Prov. di Udine;

Riconosciuta la convenienza, e l'urgenza di pareggiare il credito del Belgrado, e di far luogo alla rifusione domandata dallo Stato; e riservandosi la Deputazione di interpellare il Consiglio Prov. sul punto se la Provincia intenda di subentrare nei diritti ed obblighi scatenati dal contratto stipulato col Belgrado;

Deliberò di emettere due mandati, uno dell'importo di L. 1358.02 a favore dello Stato in causa rifusione di cui sopra, e l'altro di it.l. 4331.54 a favore della nobile signora Martina Orgonai, Chiara Cecilia, in loco Belgrado, a saldo del credito di quest'ultimo per pignone dei locali occupati dall'Ufficio di P. S. e dal Genio civile Prov. incombeute alla Provincia a tutto aprile 1871.

N. 1535. Il Comitato per il trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo invitò la Provincia a concorrere con una offerta, avvertendo che la solennità avrà luogo nel giorno 4 giugno p.v. La Deputazione Prov. ritenuta l'urgenza, e desiderando che anche la Provincia venga annoverata fra i Corpi Morali che concorrono nella dovuta dimostrazione di affettuosa riverenza verso quel grande italiano, deliberò di fare l'offerta per l'accanito scopo di it.l. 100, salvo di notiziarne il Consiglio.

N. 1425. Riconosciuto regolare il debito di it.l. 4749.16 per mobili passati in proprietà della Provincia e che servono attualmente per uso dei Regi Commissariati Distrettuali, la Deputazione Prov. deliberò di pagare it.l. 176.74 allo Stato per suo quota di credito liquidato per detti mobili e di interessare l'amministrazione del fondo territoriale ad attendere il pagamento delle it.l. 4572.45 fino all'anno 1872, non trovandosi nel bilancio del corrente esercizio fondi disponibili per tale oggetto.

N. 1271. Venne disposto il pagamento di it.l. 200 a favore del sig. Giovanni Gobbi in causa ed a saldo 1<sup>a</sup> rate trimestrale di pignone del locale che serve ad uso caserma dei Reali Carabinieri in Sicilia, maturata il 30 marzo 1874.

N. 1549. Sulla base del Certificato di laudo emanato dall'Ufficio T-ecnico Prov. venne disposto il pagamento di it.l. 850.— a favore di Marchetti G. Batt., a saldo del suo credito per lavori di rafforzamento del ponte in legno sul Cormor lungo la Stradella.

N. 1466. Venne disposto il pagamento per complessivo importo di it.l. 936.61 in causa oggetti di ordinaria amministrazione del Collegio Prov. Uccellini.

Nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri 70 affari, dei quali n. 16 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 32 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 43 in affari interessanti le Opere Pie; n. 8 in operazioni elettorali; e n. 1 in affari contenziosi.

Il Deputato Provinciale  
PUTELLI

Il Segretario Capo  
Merlo

N. 1533.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE.  
AVVISO

Nell'asta tenuta per l'appalto delle opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi entro l'anno 1874 per alcune strade in amministrazione provinciale, risultarono interinali aggiudicatari i signori:

a) Manin nob. Alessandro per la strada Triestina, che staccandosi dal bivio con la Nazionale, N. 51 a Metri 5010 da Udine fuori Porta Aquileja, per Pavia e Percotto mette al Confine Illirico verso No-

garedo, e ciò col ribasso di Lire 80.26 sul peritale importo di L. 2352.26.

b) Roselli Sebastiano per la strada del Taglio, che degli spalti della fortezza di Palma fuori Porta Marittima mette al confine Illirico verso Strassoldo, e ciò col ribasso di L. 70.95 sul peritale importo di Lire 4380.05.

c) Jatri Giovanni per la strada Marittima, che dall'estremo Nord-Ovest dell'abitato di S. Giorgio mette al Porto Nogaro, e ciò col ribasso di L. 30.79 sul peritale importo di Lire 915.75.

d) Jetri Giovanni per la strada Marittima, che dal bivio con la Nazionale N. 49 presso Otagnano, lambendo l'abitato di Rivolti, mette a Codroipo, e ciò col ribasso di L. 5.77 sul peritale importo di L. 1605.77.

Sulle indicate risultanze, resta determinato l'esperimento dei fatali a norma delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, fissato il termine fino alle ore 12 meridiane precise del giorno di lunedì 29 corrente per la presentazione delle offerte di ulteriore ribasso non minore del ventesimo.

Per questo nuovo esperimento restano inalterate le condizioni stabilite dal precedente Avviso 8 corr. N. 1289.

Udine 22 Maggio 1874

Il R. Prefetto Presidente  
FASCIOTTI.

Il Deputato provinciale

A. MILANESE

Il Segretario  
MERLO.

### Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli.

La sottoscritta ha ricevuto dalla Società Privata del Tiro a segno in Verona, la lettera che ha il piacere di pubblicare, colla quale vengono invitati i Membri di questa Società ad intervenire all'a Gara che si farà in Verona nei giorni 31 Maggio, 1, 2 e 3 Giugno per cura della Rappresentanza Provinciale e Comunale, onde solennizzate la Festa Nazionale dello Statuto.

Si invitano quindi quei Soci, che desiderassero intervenire, a farsi iscrittere entro il 28 corrente dal Segretario della Società sig. Ermenegildo Novelli, presso il quale trovasi anche ostensibile il Programma.

La Direzione

### Società Privata del Tiro a Segno in Verona.

Verona li 15 Maggio 1874.  
All'Onorevole Presidenza della Società del Tiro a Segno

Udine.

Nel giorno 31 corrente e nei successivi 1, 2 e 3 Giugno avrà luogo nel Bersaglio Sociale una pubblica gara a cura della Rappresentanza Provinciale e Comunale per solennizzare la Festa Nazionale.

Mancando tuttavia la formalità dell'approvazione da parte della Deputazione Provinciale, non fu possibile ancora pubblicare il relativo Programma, che non pertanto ci lasciamo un dovere di trasmettere a codesta onorevole Presidenza, onde ne prenda conoscenza, e ne dia comunicazione a quei Tirozzi che volessero prendervi parte.

Se poi, come ne abbiamo lusinga, potessimo essere onorati da una Rappresentanza di codesta Società, Vi saremmo immensamente obbligati, ed in tal caso Vi preghiamo di preavvisarcene, indicandoci il numero degli intervenienti ed il giorno colla corsa d'arrivo.

Col desiderio di stringere sempre più i vincoli di solidarietà, gradite i sensi della nostra stima e considerazione.

Il Presidente  
Avv. RENZI - TESSARI AGOSTINO.

### Ordinamento dello Stato Civile.

Tra le leggi di speciale importanza che avranno vigore in queste Province col 1 settembre p.v. è quella portata dal R. Decreto 15 novembre 1863, N. 2602 sull'Ordinamento dello Stato Civile.

I Magistrati, i Procuratori del Re, gli Ufficiali dello Stato Civile chiamati ad applicarla devono fare ben lieta accoglienza ad un'opera che si presenta come interprete coscienziosa ed autorevole e quale una guida sicura al disimpegno delle rispettive incumbeze.

E l'opera è il Commentario del cav. Gualterio Sighèli sost. Procuratore del Re in Milano, che analizza, discute e spiega questa legge speciale e i titoli V e XII del Codice Civile, e referendo le Circolari ministeriali, la altre disposizioni analoghe e le massime di giurisprudenza italiana e francese pone quel lavoro tanto lodato dai giornali ed apprezzato da qualunque ebbe a farne nella pratica esperimento.

Mentre si raccomanda questo lavoro si annuncia che potrà farsene acquisto presso questo librificio Sig. Paolo Gambierai al prezzo di L. 10.

Ferreria della Pontebba. Sotto questo titolo la *Perseveranza* ha pubblicato l'articolo che qui riproduciamo, sembrando che in tale argomento gli eccitamenti della stampa non saranno mai troppi:

Sembra veramente che il concetto di cotesta ferreria sia nato sotto l'influsso di una stessa maligia: mentre tanti altri trionchi di un valore, non diremo più disputabili, ma essenzialmente ambigui trovavano patrocinatori e nel Parlamento e nel Governo, e furono a ogni costo voluti, senza badare a considerazioni finanziarie o di opportunità, e si consentì allegramente a caricare i futuri bilanci dello Stato di gravissime spese per centinaia e centinaia di chilometri, il breve tronco della ferreria Udine-Pon-

teba, che non misurerrebbe più di 70 chilometri non costerebbe che 30 milioni, dei quali una parte viene assunta dalle province interessate, aspetta ancora da cinque anni una sentenza, che lo accolga, lo rigetti. E diciamo cinque per non addossare al Governo italiano una responsabilità maggiore quella, che gli spetta; perché al 1866, quando entrò in possesso della Venezia, la disputa durò da una ventina d'anni. Per 70 chilometri!

Certo non mancò il modo di studiare la questione. Mai forse in Italia, nemmeno quando serviva famosa lite per il tracciato della linea Milano-Venezia, fu scritto e stampato tanto, quanto per la ferrovia della Pontebba. E tuttavia pochi se ne interessarono; e se il Governo non si fosse cacciato in danzari all'opinione pubblica e non avesse di sua iniziativa accolto e discusso le proposte, che più volte vennero fatte per la concessione, l'opinione pubblica non si sarebbe mossa e avrebbe lasciato i più propugnatori della linea della Pontebba arrabbiarsi senza frutto coi loro rivali del Predil, magari che si trattò di un interesse nazionale evidente. Tale è l'opinione pubblica.

Ad oggi modo le trattative per la concessione della linea dovrebbero essere, se non c'inganniamo ancora in corso; il Sella, che fu commissario reggente a Udine e conobbe sui luoghi la importanza di questa ferrovia, le è favorevole; il Castagnola, che regge in assenza del Gadda il Ministero dei lavori pubblici, l'ha patrocinata da ultimo in Senato; tuttavia non si procede, e si lascia passare un tempo prezioso, e non si profita degli imbarazzi politici dell'Austria, che distolgono quel Governo da ogni considerazione secondaria, e lo fanno ora trascurare anche la tanto caldeggiata linea del Predil.

milione di tallori a Bismarck. Il generale Molthe ricusa una eguale dotazione.

— Leggesi nell' *International*:

L'on. Lesen ha deposito oggi al banco della Presidenza una domanda d'interpellanza al ministro degli affari esteri, sulla visita del conte d'Harcourt all'ex senatore di Roma.

— Leggesi nell' *Opinion*:

Alcuni giornali narrano di un tale che l'altra sera sarebbe stato arrestato per aver tentato di fermare i cavalli della carrozza di Sua Maestà, mentre ritornava dalle Cascine. Sappiamo che i particolari di quel fatto vennero grandemente esagerati. Si trattò soltanto d'un ubriaco, che gridava e gesticolava davanti alla carrozza reale, ma non tentò di fermare i cavalli, né profferì minacce od ingiurie.

— La Giunta per i provvedimenti di sicurezza prosegue con molta alacrità i suoi lavori. Di quanto si sa, essa avrebbe riconosciuto la opportunità di adottare qualche energica misura intorno al porto d'armi.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 maggio

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 23 maggio

Bertolami domanda instantemente che la Camera prima di prorogarsi voti i provvedimenti di Pubblica Sicurezza.

Lanza avvertendo come le condizioni della Pubblica Sicurezza non siano deplorevoli come osservò l'oratore, crede non fondati i timori che non si discutano per tempo i provvedimenti proposti, di cui tutti conoscono la necessità.

Lacava, relatore, dichiara che la Giunta lavora attivamente per terminare la relazione.

Visconti-Venosta presenta copia del trattato chiuso a Londra sulla navigazione del Mar Nero e del Danubio.

Si incomincia la discussione sui provvedimenti finanziari.

Sella accetta i progetti concertati con la Giunta per il conguaglio dell'imposta fondaria nella provincia romana, l'aumento dei dazi sul grano di 50 cent. per quintale, l'aumento del dazio sul petrolio di 4 lire per quintale, la modificazione del regime delle bollette doganali e la tariffa consolare. Tutto ciò produrrà sette milioni. La divergenza fra il ministro e la Giunta trovasi ridotta a circa 13 milioni. Avverte come i proprietari di terreni abbiano un notevole aumento di reddito coll'aumento del dazio sul grano. Nota essere la tassa sui fabbricati e quella sulla ricchezza mobile meglio perequata e quindi propone l'aumento di 2 centesimi e mezzo sopra le tasse dirette. Propone di ricavare 7 milioni aumentando il sale da 55 a 60 centesimi. In luogo di un aumento sul sale o di un aumento sulle tasse dirette, accetterebbe, nella tassa sulle successioni, la non deduzione dei debiti, come praticasi in vari paesi. Dimostra la necessità di provvedere al bilancio, onde non emettere 150 milioni di carta senza aumento d'imposte, e per non abbandonare il principio proclamato l'anno passato di votare gli aumenti dell'entrata quando si aumentano le spese.

Torrigiani dice che la Giunta si riserva di esaminare e di riferire.

Breda discorre contro il progetto.

**Vienna**, 22. Apertura della Delegazione ufficiale. Mayisk, eletto presidente, disse che in seguito agli avvenimenti esteri, è necessario di dare alla monarchia una solida base, accordandole i mezzi di fendersi.

**Versailles** 22. Ore 2. L'armata occupa la Piazza della Nouvelle Opéra. Il Quartier generale di Cissey è stabilito alla scuola militare. A mezzodì successe una grande esplosione seguita da incendio, al maneggio dello Stato Maggiore, presso la spianata degli Invalidi.

**Versailles** 22. Ore 9 pom. Le nostre truppe continuano la loro marcia progressiva in Parigi. Occuparono dopo breve conflitto la Stazione Montparnasse. Gli insorti presero le batterie del terrazzo delle Tuilleries, dirigendole ai Campi Elisi; ma la posizione è girata da Clinchant. Sperasi che la resistenza non durerà lungo tempo. Le truppe fecero digià da 8000 a 10000 prigionieri. Alcuni si facci partirono per Parigi per installarsi nella loro Maisies. Nessuno potrà entrare in Parigi ne uscire per alcuni giorni finché i principali Capi dell'insurrezione non sieno arrestati.

**Versailles** 22. Assemblea. Thiers dice che la giustizia, l'ordine e la civiltà trionfano, grazie alla bravura dell'armata. (Applausi). I generali, gli ufficiali e i soldati fecero il loro dovere. Egli si congratula coll'armata. Espone i potenti effetti della nostra artiglieria che permisero di spingere rapidamente i lavori verso Issy, Vanves e quindi verso la cinta. Dice: Pensavamo di entrare a Parigi fra due o tre giorni con pesanti sacrifici. Felicemente questa crudele necessità ci fu risparmiata. Jeri D'auai ricordò che la Porta St. Cloud era accessibile. Beninteso la sua armata penetrò in Parigi, e avanzossi fino all'Arco di Trionfo. Simultaneamente La marmont entrò per la sinistra e occupò il viale della Grande Armée e l'Arco di Trionfo, mentre Vinoy tende la

mano a Cissey che appoggia la sua sinistra a Montparnasse e la destra agli Invalidi. Inoltre Clichant entrando per il sobborgo S. Honoré arrivò fino all'Opéra. Tale era la situazione alle due ore pom. Possiamo credere che Parigi farà ben presto resa alla Francia. Gli insorti si puniranno con rigore.

Jules Simon presenta il progetto per ricostruire la colonna Vendôme, ponendovi sopra la statua della Francia, e rifabbricare la cappella spiazzata. (Applausi).

L'urgenza è adottata.

Cochery presenta un progetto che ringrazia Thiers e l'Armata, dichiarando che hanno bene meritato della Patria. (Evviva a Thiers e alla Patria).

Il progetto è approvato per acclamazione.

Thiers ringrazia l'Assemblea e dice che questa è la più grande ricompensa che abbia mai ricevuto.

**Saint Denis** 22. (sera). L'isolamento di Parigi è completo. Le batterie di Montmartre tirano debolmente. Furono dati ordini severi agli avamposti Tedeschi di respingere tutti gli insorti; i posti avanzati si raddoppiarono. Un generale degli insorti ferito voleva passare la linea. I Tedeschi lo obbligarono a ritornare. Avvengono a Parigi frequenti esplosioni.

Il Quartiere Generale del Principe di Sassonia si trasferì prossimamente da Margecy a Compiègne. La Guardia ritornò entro la settimana in Germania, e sarà rimpiazzata dal 4° Corpo.

**Berlino** 22. Bismarck è arrivato.

**Pera** 22. Confermisi che il Re di Spagna espresse il desiderio che Barbolani sia nominato ministro d'Italia a Madrid.

Il Governo italiano non ha ancora deciso.

**Londra** 22. Inglesi 93 5/16, lomb. 14 3/8, italiano 56 1/4, turco 45 1/2, spagnolo 32 7/8, tabacchi 91.—, cambio su Vienna —.

**Marsiglia** 23. Francese 54 40, ital. 57 40, spagnolo —, nazionale 229,—, austriache —, lombarde —, romane 162 50, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

**ULTIMI DISPACCI**

**Versailles** 23. Informazioni da Parigi (6 ant.) dicono che le nostre truppe occupano la Piazza Clémchy, la Stazione di St. Lazare, il Palazzo della Industria, il Corpo legislativo, gli Invalidi, e la Stazione di Montparnasse. Ha luogo un vivo combattimento in piazza della Concordia, che gli insorti non hanno ancora abbandonata, e dinanzi alla piazza Clémchy. Le nostre truppe sono piene di entusiasmo; le nostre perdite sono lievi.

Le truppe incominciarono ad attaccare Montmartre. La disfatta completa dell'insurrezione sembra assai prossima. Dombrowsky, ferito, tentò fuggire. I prussiani riuscirono di lasciarlo passare.

I battaglioni di Guardia nazionale degli Amici dell'Ordine si sono riorganizzati. La maggior parte dei Sindaci di Parigi partì ier sera e si riunirà stamane al Castello della Muette.

La popolazione dei quartieri di Parigi liberati dimostra grande soddisfazione.

**Berlino** 21. Austriache 229 3/8 lomb. 93 7/8, credito mob. 152 1/8 rend. italiana 55 7/8, tabacchi 90.

**NOTIZIE SERICHE**

(*Nostra corrispondenza*)

Milano, 22 maggio 1871.

Triste cosa è la guerra e la guerra civile ancor più triste: ma quante utili lezioni da essa non si potrebbero trarre a conferma di quel proverbio, che dice anche dal male nasce un bene! Noi temiamo i vostri lettori in una dissertazione filosofica, mentre vi giuro che non sarebbe di mia competenza, ma la linea di demarcazione fra una tesi di tal fatto e l'applicazione sua al nostro commercio è tanto impercettibile che si può passarci sopra senza rischio di fare una topica. Fin dai tempi di madama Pandora non ci accadde di vedere quasi mai una piaga cui per opera dell'uomo non seguisse presto o tardi il rimedio; e come si ritenevano la peste e la guerra opere providenziali per limitare l'eccessivo sviluppo della popolazione, si potrebbe attribuire alla Provvidenza anche il merito d'una lezione, piuttosto dura ma forse efficace, data al nostro commercio per mano del suo rappresentante in terra l'Imperatore Guglielmo di Germania. Ogni tanto anni le cose devono riprendersi il loro corso naturale, e sarebbe infatti bello che nel mondo della luna tutti avessero a fare a loro modo, mentre la luna stessa ha i suoi quarti regolari ed il suo giro fisso.

Mi chiudo le mie rafflessioni colla luna, perché dunque l'andamento odierno è tale da farmela vedere tonica tonda in tutta la sua pienezza.

Immaginatevi una piazza come questa, il cui movimento nelle aste acquistava in passato un carattere di vacuità tutto proprio al nostro commercio mediante il premuroso circolare dei mediatori, magazzinieri, e negozianti, ora convertita in una specie di quartiere di sobborgo sulle cui porte e negli studi si fanno più pettegolezzi che affari, mentre si arriva quasi a saper tutto quello quel poco che s'è fatto e quello che non s'è fatto. I sensali camminano o si fanno trascinare nel loro fiacre, secondo che sono più o meno privilegiati, fiaccosamente, e solo ad intervalli, dopo che hanno attinto quello che vogliono nei magazzini, tutti co'mi di roba, abbandomano quel fare indolente proprio a chi spara poco nell'esito. Qualcuno soltanto di essi, favorito dalla clientela di poche case che lavorano continuamente, sta sempre sulle mosse, e tanto più attivamente che teme la concorrenza degli altri molti pei quali c'è posto soltanto quando gli affari vanno a gonfie vele.

Ma se vi dovessi fare una descrizione minuta della

situazione andrei troppo a lungo, e d'altronde r'ho esposto anche nelle altre mie lettere le mie opinioni in proposito. Poco a poco vorrei far conoscere così la nostra piazza a quelli che non hanno avuto occasione di venire a toccar con mano le cose ed anche a coloro che non si rendono conto esatto del modo di funzionare della macchina commerciale, e, guardando soltanto in casa propria, credono si limiti il mondo intero, senza pensare che il loro paese non costituisce che un dente d'ingranaggio della gran ruota e ch'essa, per un dente solo, procede nel suo corso senza grande alterazione.

Quest'ultima parola le voglio riferire tanto alla sete, delle quali il soverchio sostegno in passato ha danneggiato gran parte dei detentori, quanto a certi laghi che sento pervenire sulla piazza da costi sul tempo sfavorevole agli allevamenti. Converrebbe proprio chiamar sfortunato il vostro paese se quelle apprensioni si avverassero, e la raccolta ne rimanesse in parte compromessa, mentre qui s'ha un tempo magnifico e così pura dal Piemonte, Toscana, Napoli ed ogni dove le notizie non potrebbero venir migliori. Se adunque, per quel vizio di non guardar fuori di casa propria, si dovesse basarsi sui danni toccati costi per giudicare della raccolta ed abbandonarsi a pazzie coi prezzi dei bozzoli, la campagna sarebbe nuovamente compromessa per i filandieri. Essi non avranno bisogno della mia parola d'altro per esser prudenti; la campagna spirante fu una lezione abbastanza grande, e non convien dimenticare che se essa fu dovuta alle circostanze politiche, è il loro seguito che noi debbiamo scontare nella ventura, e quindi convien premunirsi contro conseguenze finora incalcolabili.

Qui, la prudenza è grande, tanto grande che mentre negli scorsi anni a pari epoca s'aveva contrattata la gran parte delle partite bozzoli, questi sono gli acquisti forse insignificanti ed a prezzi che farebbero risultare i costi delle sete nuove sensibilmente al disotto degli attuali, già di molto ridotti. Ma man mano che ci avviciniamo al termine dell'educazione con tempo bellissimo, la riserva aumenta e pelle sete e pelle galette, ed i loro prezzi possono scapitarne ancora, tanto più che la tranquillità in Francia non sembra ristabilirsi a tempo per operare una diversione. Qui, i più, sono rassegnati a perdere sulla rimanenza a cui non pensano più che tanto, dal momento che augurano tutti, per l'avvenire del commercio, bassi i costi delle sete nuove. È l'unico e vero modo, secondo me, di comprendere bene i propri interessi, giacchè per quanto si potesse andar d'accordo e lavorare pel sostegno, verremmo al momento di dover subire un tracollo, come avverrà indubbiamente presto o tardi agli Inglesi pelle sete asiatiche. Il caro prezzo delle asiatiche a Londra fu un vantaggio pelle nostro gregge, tondo che si sostenero a prezzi relativamente sproporzionati agli articoli, ma l'accumularsi dei nuovi arrivi sulle vecchie esistenze determinerà a cedere anche gli Inglesi, che, a quanto sembra, non credevano, al pari d'ogni altro, alla durata della guerra Franco-Prussiana, e vedendo maggiormente frustati i loro calcoli dalla guerra civile, vollero andare coraggiosi fino alle ultime conseguenze della loro imprudenza aspettando la raccolta. Ebbene, . . . . . Respicce finem.

Non vi noto prezzi di sete perchè non s'ha alcuna norma nelle operazioni, e quanto vale per cento compratori, se tanti ce ne fossero, lire 70, per uno solo può valere 73 o 74. Pelle galette siano sempre sugli ultimi prezzi praticatisi.

Finisco colla speranza che i nostri filandieri possano compiere la propria educazione prima che i bachi terminino la loro, onde questi innocenti insetti non abbiano a dover dar loro l'ultima lezione, e domandando umilmente perdono pell'atrocità bisticcio, vi lascio fino alla settimana ventura.

**Notizie di Borsa**

FIRENZE, 23 maggio

Rendita	59.75	Prestito naz.	80.70
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	20.84	Banca Nazionale ita-	—
Londra	26.31	liana (nominali) 27,85	—
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid. 381,75	—
Obbligazioni tabac-	—	Obbl. 181.—	—
chi	484.—	Buoni 464,25	—
Azioni	712,50	Obbl. eccl. 79,32	—

VENEZIA 23 maggio

Effetti pubblici ed industriali	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 4 gennaio	59 60	59 70
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 60	80 70
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—	—

Regia Tabacchi	—	—
Beni demaniali	—	—

Asse ecclesiastico	—	—
VALUTE	da	a

Pezzi da 20 franchi	20 85	20 87
Banconote austriache	—	—

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8048

## Circolare d'arresto

Con concluso il 10 marzo 1871 n. 8048. Oivaldo Maraldo fu G. Batt., d'anni 28, di Cavasso Nuovo (Maniago) ammogliato con figli, fu posto in accusa a piede libero siccome legalmente imputabile del crimine di grave lesione corporale previsto dai §§ 152, 155 d. C. P.

Essendosi esso Maraldo assentato illegalmente dal suo Comune e non conoscendosi l'attuale di lui dimora si avanzano le autorità di P. S. e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 19 maggio 1871.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2174

## Circolare d'arresto

Il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato, con Decreto odierno pari numero ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Francesco Angeli, fu Nicolo nato a Cesclans (Tolmezzo) e domiciliato a Torreano di Martignacco (Udine) inizjuolo, siccome legalmente imputato del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 C. P.

Essendo il detto Francesco Angeli latitante, si invitano le autorità di P. S. e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.  
Udine, 20 maggio 1871.

Il Giudice Inq.  
LOVADINA

N. 2583

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dalla R. Pretura in Maniago quale Giudizio di curatela, venne con odierno decreto a questo numero nominata Maria Bertossi vedova di Gio. Batt. Mez in curatrice del proprio figlio Emerico fu Gio. Batt. Mez condannato al carcere duro ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Quantounque s'intenda da sé, pure si dichiara che con ciò viene ad essere revocato e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procurare tanto speciale che generale che il suddetto Emerico Mez avesse rilasciato a chiesissima prima della sua condanna, e specialmente quello conferito nel giorno 17 maggio 1870 nei regoli del noto di Venezia, Dr. Angelo Pasini a Francesco di Marco D'Este di Aquileia.

Lorché si pubblichii per ogni conseguente effetto di legge in Maniago, Udine, S. Vito, Portogruaro e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Foglio di Udine.

Dalla R. Pretura  
Maniago, 6 maggio 1871.

Il R. Pretore  
BACCO

N. 3594

## EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora cav. Raimondo e Corrado di Manzano che in loro curatore nella lite promossa con petizione 10 dicembre 1870 n. 10688 dal co. Sigismondo di Menzano Trovamola e di cui l'Editto inserito nei n. 311, 12, 13 del Giornale di Udine, all'avv. Compiti resosi defunto venne sostituito l'avv. Dr. Leonardo Presani, fissato per la risposta un nuovo termine di giorni 90.

Si affissa nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 12 maggio 1871.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3608

## EDITTO

Si rende noto ad Angelo Fantin di Barcis assente d'ignota dimora che sopra petizione 10 corr. a questo numero di Luigi Stampetta negoziante di Ulisse venne in suo confronto emesso in data odierna precezzo di pagamento entro giorni tre di l. 369,48 ed accessori in base cambiata il febbraio 1871, salvo il diritto di produrre nello stesso termine la scrittura eccezionale.

Curatore di esso assente venne depurato l'avv. Dr. Luigi de Nardo a cui dovrà fornire le necessarie istruzioni, od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della inazione.

Si affissa come di metodo e s'inserisce tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 12 maggio 1871.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2174

## EDITTO

Il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato, con Decreto odierno pari numero ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Francesco Angeli, fu Nicolo nato a Cesclans (Tolmezzo) e domiciliato a Torreano di Martignacco (Udine) inizjuolo, siccome legalmente imputato del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 C. P.

Essendo il detto Francesco Angeli latitante, si invitano le autorità di P. S. e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.  
Udine, 20 maggio 1871.

Il Giudice Inq.  
LOVADINA

N. 1431

## EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano fu Giovanni de Breyer che Teresa Longhino fu Antonio di Udine rappresentata dal curatore ufficioso l'avv. Dr. Simonetti di Moggiò ha prodotto sotto questa data e numero petizione contro Perissuti Barnaba fu Valentino, Perissuti-Rovere Elisa, Perissuti-Venturi Eugenia, Perissuti-Da Colle Appolonio e di esso assente, con la quale chiedesi la divisione, assegno, consegno, rilascio e resa di conto della sostanza abbandonata da Teresa Cesare Perissuti e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Giacomo Scalzo, a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giud. civile, al qual effetto fu fissata l'aula verbale del dì 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Venne quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Resineta e s'inserisca per tre volte con successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 15 aprile 1871.

Per il Pretore in permesso  
ZAMPARI Agg.

N. 4338

## EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 8 maggio 1871 n. 4338 di Giuseppe Camillini di Udine quale cessionario giudiziale dell'originario creditore Vincenzo Mondolo rappresentato dall'avv. Salimbeni, in confronto di Lorenzo Segati e Paola Mondolo, coniugi di Rivignano e creditori iscritti Vincenzo Mondolo e Giuseppe d'Alvise pure di Rivignano, nonché la Ditta Commerciale Nicolo Montegnacco di Udine, avrà luogo in questa residenza Pretoriale il triplice esperimento d'asta nei giorni 10 giugno, 10 luglio e 10 agosto 1871 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle condizioni ispezionabili presso questa cancelleria.

## Immobili da subastarsi

Casa di muro a tre piani, coperta a coppi, con-corte ed orto uniti, posti in Rivignano all'anagrafico n. 100 rosso, ed in mappa porzione delle n. 1002, 1003 il primo di cent. 7 estimo l. 0,42 e la casa di cent. 23 rend. l. 23,05 confina ad oriente e mezzodi eredità Pellarini Toso, ponente Bearzi Gio. Batt. a Nord strada pubblica detta Borgo di sotto.

Stimato fior. 504,84.

Dalla R. Pretura  
Latissa, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore  
ZILLI

G. B. Tavani.

N. 2738

## EDITTO

Si rende noto che in seguito al istanza esecutiva di Maria nata Bellina maritata a Domenico Bellina detto Pinon di Vizzone contro Gio. Batt. Collavizza detto Zighi dei Piani di Portis ed il creditore iscritto Antonio Bellina di Biaggio avrà luogo in questa residenza nel dì 23 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta della realtà sottodescritta, di cui l'Editto 20 maggio 1869 n. 4491 si n. 166, 167, 168 a IV del Giornale di Udine alle seguenti

## Condizioni

1. I fondi esecutati saranno venduti nello stato in cui si trovano senza responsabilità della parte esecutante ed a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante facendosi obbligato dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima, al eccezione della istante e del creditore iscritto che ne restano esonerati.

3. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera, e sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a suo rischio e pericolo, il prezzo di delibera; ad eccezione della esecutante e del creditore iscritto che ne resteranno esonerati, coll'obbligo agli stessi di effettuare il pagamento del credito iscritto di quello che non si renderà fra essi deliberatario non appena sarà passata in giudicato la graduatoria da provocarsi in seguito alla delibera, rimanendo nell'intervallo ferma l'iscrizione rispettiva fino al pagamento in quanto il prezzo di delibera sia sufficiente ed il credito resti utilmente graduato.

4. Tosto effettuato dal deliberatario il pagamento del prezzo di delibera, o deliberato gli immobili dell'esecutante o dal credito iscritto, appena seguita la delibera, sarà loro libero di chiedere il decreto di aggiudicazione ed in via esecutiva del medesimo il possesso delle realtà esecutate.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelli posteriori nessuna eccettuata.

## Immobili da venderi

4. Cittivo da vanga con gelsi detto Pra di là delineato nella mappa di Portis al n. 669 di pert. 0,25 rend. l. 0,64 confina a levante la R. strada erariale della Pontebba, a mezzodi Valent Francesco q.m. Gio. Batt. detto Patò, a ponente sentiero consorziale ed al di là di esso Valent eredi q.m. Simeone detto Basolite, ed a settentrione Bellina Maria q.m. Giacomo maritata Bellina stimato fior. 23,50 pari ad it. l. 70,37.

2. Terreno parte cittivo da vanga e parte prato detto Lung di Chiese nella stessa mappa di Portis al n. 867, prato in piano di pert. 0,41 rend. l. 1,14, n. 868 cittivo da vanga di pert. 0,17 rend. l. 0,50; confina a levante fondi comunali e sentiero montuoso, a mezzodi Vint Pietro q.m. Gio. Batt. detto Bochiate, a ponente Valent Antonio e Domenico detto Milizie ed a settentrione Valent eredi da Francesco detto il vecchio, stimato fior 39,20 pari ad it. l. 96,78.

3. Cittivo da vanga detto Saleto in mappa al n. 1849 di pert. 0,26 rend. l. 0,32 confina a levante Valent Nicolò detto Luz, a mezzodi Bellina Maria q.m. Giacomo maritata Bellina, a ponente Valent Pietro e Valentino q.m. Pietro detto Perissini ed a settentrione Valent Anna maritata Valent stimato fior. 41,25 pari ad it. l. 101,85.

4. Luogo terreno nei piani di Portis inscritto coll'anagrafico n. 533, Rosco e delineato in quella mappa al n. 1816 di pert. 0,03 rend. l. 2,16 confina a levante corte consorziale, a mezzodi Valent Pietro q.m. Gio. Batt. detto Bochiate, ponente Valent Pietro e fratelli q.m. Valentino detto Perissini ed a settentrione Valent Nicolò detto Luz stimato fior. 80,50 pari ad it. l. 198,76.

Si pubblichii nell'albo pretorio, in Venzone e Gemona e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona, 22 aprile 1871.

Il R. Pretore

RIZZOLI

Sporen Canc.

## Non più Essenza

## ACETO DI PURO VINO NOSTRANO

BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa Mangilli ai seguenti prezzi:

all'ingresso a lt. L. 15 all'ettolitro

al minuto Centesimi 24 al litro.

GIOVANNI COZZI.

## ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. J. G. POPP.

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali dei denti. Essa serve anche a mettere i denti orificiali. Quest'acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti dai denti, carie e così forth. Guarisce i denti reumatici e li rinforza quando si hanno funzionalità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sanguinare troppo facilmente.

## L. 2,50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del Dr. J. G. Popp.

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo la gengiva spugnosa e facile a far sanguinare e dei denti cariati, mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca del Dr. J. G. Popp, medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritrovare del loro color naturale ed i denti, e dei denti cariati, riacquistarono la loro fortezza; perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsento volentieri acciò alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell'Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebnitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca di cui ne faccio uso da anni col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualche altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notaio.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico, Vienna, Città Bognergasse, 2.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado di aver consultato molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Pochi settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio male, essa mi indicò la di insopportabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io già fatto uso di essa, mi trovai già pienamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di estornerla i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in stessa d'essere favorito mi sottoscr